Indice

- San Galgano e l’Arcangelo Michele: La Spada della Rinuncia, tra Fede, Storia e Scienza
  - Galgano Guidotti: Da Nobile Cavaliere a Eremita Consacrato
  - Il Gesto Sacro: La Spada Trasformata in Croce
  - Miracoli legati ai tentativi di deturpare la spada
  - Custodi della Fede e della Spada: L’Eremo e la Grande Abbazia
  - La Scienza Interroga il Mito: Le Indagini sulla Spada
  - Ricerche in Corso e Misteri Irrisolti
  - Montesiepi e Camelot: Due Spade, Due Destini, un Unico Disegno Divino?
  - L’Eredità Vivente di San Galgano: Un Faro di Speranza

San Galgano e l’Arcangelo Michele: La Spada della Rinuncia, tra Fede, Storia e Scienza

Nel cuore della Toscana, avvolto in un paesaggio di serena bellezza, il complesso di San Galgano a Montesiepi custodisce un mistero che da secoli affascina pellegrini, storici e scienziati: una spada medievale conficcata in una roccia. Questa non è una semplice leggenda; è la storia di San Galgano Guidotti, un cavaliere la cui esistenza fu trasformata dall’intervento divino, con l’Arcangelo Michele come figura chiave nel suo cammino di conversione. Un racconto che intreccia fede profonda, realtà storica tangibile e continue scoperte scientifiche.

Galgano Guidotti: Da Nobile Cavaliere a Eremita Consacrato

Nato a Chiusdino intorno al 1148/1152 da Guidotto e Dionisia, esponenti della piccola nobiltà locale, Galgano visse una giovinezza turbolenta e dedita ai piaceri mondani, tipica della cavalleria del XII secolo. Le agiografie narrano che la sua stessa nascita fu un dono celeste, ottenuto per intercessione dell’**Arcangelo Michele**. Questo legame con l’Arcangelo protettore dei guerrieri si rivelerà cruciale. La svolta nella sua vita avvenne attraverso esperienze mistiche, inclusi **sogni e visioni dell’Arcangelo**, che lo esortarono a cambiare vita. Un episodio emblematico racconta di come il suo cavallo, durante un viaggio forse diretto verso la sua fidanzata, si impennò, rifiutandosi di proseguire sulla via mondana, per poi condurlo docilmente verso l’isolata collina di Montesiepi. Questo evento segnò l’abbandono definitivo delle ambizioni terrene per abbracciare la chiamata divina.

Il Gesto Sacro: La Spada Trasformata in Croce


Spada nella Roccia di San Galgano – Immagine: italieonline.eu

Giunto a Montesiepi intorno al Natale del 1180, Galgano scelse questo luogo impervio per la sua vita eremitica. Qui, in un atto di profonda rottura con il suo passato e di totale consacrazione a Dio, desiderò piantare una croce. Non trovando legname adatto, compì il gesto che lo avrebbe reso immortale: conficcò la sua spada da cavaliere nella roccia sottostante. Le cronache narrano che la lama penetrò la dura pietra con la facilità con cui avrebbe attraversato il burro, e l'elsa insieme alla guardia formarono una croce perfetta. Quest'arma, un tempo simbolo della sua vita di violenza e potere terreno, divenne così l'emblema della sua nuova esistenza dedicata alla preghiera, alla penitenza e alla pace. Davanti a questa spada-croce, Galgano trascorse l'ultimo anno della sua vita in eremitaggio, morendo in preghiera il 30 novembre o il 3 dicembre 1181, all'età di circa 33 anni. La sua fama di santità si sparse fulminea, corroborata da numerosi miracoli, tanto che fu canonizzato da Papa Lucio III nel 1185, a soli quattro anni dalla sua morte.

Miracoli legati ai tentativi di deturpare la spada

La leggenda di San Galgano non si limita al miracolo della spada conficcata nella roccia, ma si arricchisce di racconti che ne sottolineano la sacralità e la protezione divina. Le narrazioni popolari tramandano storie di individui che tentarono di estrarre o danneggiare la spada, ma i loro sforzi furono vani e spesso seguiti da punizioni divine.

Una delle versioni più diffuse racconta di tre uomini invidiosi che cercarono di spezzare la spada per dispetto. Le fonti divergono sull'identità di questi individui,

talvolta indicati come monaci, altre volte come cavalieri. Il loro tentativo non solo fallì, ma scatenò l'ira divina: uno fu colpito da un fulmine, un altro annegò in un fiume e il terzo fu assalito da lupi feroci. Quest'ultimo si salvò solo implorando il perdono di San Galgano.

Un'altra variante della leggenda narra che Galgano stesso, al suo ritorno, trovò la spada spezzata. Anche in questo caso, l'intervento divino ripristinò miracolosamente l'integrità della spada: una voce celeste ordinò a Galgano di riunire i pezzi, e la lama si ricompose.

A testimonianza di questi eventi soprannaturali, la cappella laterale dell'Eremo di Montesiepi custodisce due mani mummificate. La tradizione popolare le attribuisce a uno dei ladri sacrileghi, ucciso dai lupi durante il tentativo di rubare la spada. Indipendentemente dalla loro effettiva origine, queste reliquie macabre rafforzano il messaggio della leggenda: la spada di San Galgano è un oggetto sacro, protetto da forze superiori.

Custodi della Fede e della Spada: L'Eremo e la Grande Abbazia


Abazia San Galgano – foto: italiani.it

Per custodire la prodigiosa reliquia e onorare la memoria del santo, sorse immediatamente sul luogo dell'eremitaggio la Cappella di Montesiepi, nota come l'Eremo o la Rotonda. Consacrata già nel 1185 dal vescovo di Volterra, questa struttura dalla singolare pianta circolare, con una splendida volta emisferica a fasce bicrome di mattoni e pietra, divenne il fulcro del culto galganiano. Al suo centro, emerge ancora oggi la roccia con la spada infissa. Pochi decenni dopo, la crescente comunità monastica ispirata dall'esempio di Galgano rese necessaria la costruzione di un complesso più ampio. A partire dal 1218 circa, i monaci Cistercensi, provenienti da Casamari, edificarono nella piana sottostante la maestosa Abbazia di San Galgano, uno dei primi e più importanti esempi di architettura gotico-cistercense in Italia. Per circa un secolo, l'abbazia visse un periodo di grande splendore e influenza, prima di un lento declino dovuto a carestie, pestilenze e

instabilità politica, che culminò con l’abbandono. Oggi, le sue imponenti mura a cielo aperto continuano a evocare un senso di grandezza e spiritualità.

La Scienza Interroga il Mito: Le Indagini sulla Spada

L’unicità e l’antichità della spada di Montesiepi hanno naturalmente attratto l’attenzione della scienza. Una significativa campagna di indagini multidisciplinari fu condotta nel 2001, coordinata dal Professor Luigi Garlaschelli.

- **Endoscopia**: Attraverso piccoli fori, un endoscopio ha permesso di ispezionare la parte della lama celata nella roccia, confermando che essa prosegue e che i punti di frattura (dovuti ad atti vandalici passati) combaciano. È stato chiarito che la spada è inserita in una fessura naturale del masso roccioso e non in un blocco compatto.
- **Analisi Metallurgiche**: Minuscoli frammenti metallici hanno rivelato una composizione (ferro con tracce di altri elementi) compatibile con un acciaio prodotto in epoca medievale. Anche lo stile tipologico della spada è stato giudicato coerente con le armi in uso verso la fine del XII secolo (circa 1170-1180), l’epoca di San Galgano.
- **Georadar**: Prospezioni geofisiche hanno confermato che il masso è un affioramento naturale della collina. Hanno inoltre rivelato anomalie e strutture nel sottosuolo della Rotonda, forse resti di costruzioni precedenti o aree di sepoltura.
- **Termoluminescenza**: Questa tecnica, applicata ai materiali edilizi dell’Eremo, ha fornito datazioni coerenti con le fasi costruttive storicamente note (XII-XIV secolo).
- **Analisi del DNA**: Affermazioni riguardanti analisi del DNA che indicherebbero un’origine “nordica” per Galgano, basate su presunti studi sulla spada o sulle reliquie, appaiono al momento non sufficientemente comprovate o potrebbero derivare da confusioni con studi su altre figure sfortunate, come San Guglielmo di Malavalle. Le reliquie corporee principali di San Galgano, come la testa conservata a Chiusdino, non furono concesse per analisi nel 2001, e le mani mummificate nell’Eremo non sono state analizzate.

Queste indagini, pur non potendo provare l’intervento miracoloso, confermano con solidi dati l’antichità della spada, collocandola proprio nell’epoca del santo e validando il nucleo storico-materiale della leggenda. Oggi, per preservarla da ulteriori danni, la spada è protetta da una teca in plexiglas.

Ricerche in Corso e Misteri Irrisolti

Il complesso di San Galgano continua ad essere un importante sito di interesse archeologico, con campagne di scavo che portano alla luce nuove informazioni. Tra le scoperte si annoverano:

- **Sepolture umane**: Ritrovate sia all’interno che all’esterno della Rotonda, potrebbero appartenere ai primi seguaci di Galgano o a monaci.
- **Frammento ceramico**: Un boccale del XIV o XV secolo reca una

raffigurazione della spada nella roccia, forse uno stemma dell’eremo, testimoniando l’importanza iconica del simbolo già in epoca medievale.

- **Strutture monastiche**: Gli scavi presso l’Abbazia mirano a ricostruire la pianta completa del complesso monastico. Le reliquie stesse, come la testa del santo custodita a Chiusdino e le enigmatiche mani mummificate esposte nella cappella della Rotonda (tradizionalmente legate a ladri sacrileghi puniti), continuano a essere oggetto di studio e devozione, sebbene molte analisi definitive siano ancora da compiere.

Montesiepi e Camelot: Due Spade, Due Destini, un Unico Disegno Divino?



L’inevitabile paragone con la spada nella roccia di Re Artù merita una riflessione. Sebbene il motivo sia identico, il significato simbolico si inverte: Artù *estrae* la spada per dare inizio al suo regno terreno e alle sue imprese guerriere; Galgano, invece, *infigge* la sua per rinunciare al mondo, alla violenza e per consacrarsi alla pace divina. Questa contrapposizione, tuttavia, non implica un’esclusione reciproca.

L’atto di Galgano, guidato dall’Arcangelo Michele, di inserire la spada rappresenta una profonda conversione, l’abbandono della vita mondana per un cammino di ascetismo e pace. L’estrazione della spada da parte di Artù, d’altro canto, può simboleggiare l’accettazione di una responsabilità regale, il momento in cui è necessario rispondere a una chiamata per combattere per la giustizia e guidare un popolo.

significativo notare che la vicenda di San Galgano e la materialità della sua spada (circa 1180) precedono la diffusione delle più note versioni letterarie arturiane che narrano dell’estrazione della spada.

L’Eredità Vivente di San Galgano: Un Faro di Speranza

La storia di San Galgano Guidotti, illuminata dalla presenza dell’Arcangelo Michele, continua a risuonare con forza. È un messaggio potente sulla possibilità di redenzione, sulla forza trasformatrice della fede e sul coraggio di anteporre i valori spirituali alle lusinghe del mondo. La spada di Montesiepi, salda nella sua roccia da oltre ottocento anni, rimane un simbolo tangibile di questa scelta radicale, un faro che invita alla riflessione sul vero significato della forza interiore e della pace. Il connubio tra storia documentata, leggenda avvincente e continua ricerca scientifica rende San Galgano un luogo unico, dove il mistero e la fede si incontrano, continuando a ispirare e interrogare l’animo umano.